Sabato 25 Gennaio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 22.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

III.

...ro punto rilevante dell'*ordine del* ... 27 gennaio pel Consiglio della ...ncia, si è quello che concerne *la* ...*a del personale*. Anche su di esso ...tore l'on. Deputato cav. dottore ...tti.

Relazione dell'egregio Deputato, ...ormai suole ognora presentarsi *grandi occasioni*, è storica-anali...egale ed umanitaria.

...rdisce col ricordo che tanto i Re...del Conto consuntivo 1888, quanto ...eputazione, avevano già pensato a ...*formare la pianta*; so non che, a farlo ...aspettavansi le generali *riforme am*...*ministrative*. Siffatta necessità di *rifor*...*mare la pianta*, suggerita da bisogno ...nomie, il Deputato Biasutti sem...almeno in parte, attribuirla alla ...sovrechia anteriore larghezza del Con...siglio provinciale del Friuli, che più ...volte quand'ebbe ad occuparsi del per...sonale, lo fece *sempre aumentandone il numero e gli stipendi ed esonerandoli da trattenute o tasse per la pensione*.

...Non era lo sperpero della Deputa...zione Provinciale di Napoli, rivelato dalla ...Relazione del Comm. Conti; ma la spesa ...personale era di certo maggiore ...che non in quasi tutte le altre Provin...cie della Venezia e della Lombardia. Per...ciò sino dal 1873 avvertivasi questo ...sovrabbondio di spesa, e deliberavasi di ...restringerla *col non coprire i posti che si rendessero vacanti*. A poco a poco ...applicossi questo sistema, ed attualmente ...esiste è il numero de' funzionarii ...provinciali.

...Al presente, poi, sarebbe possibile ren...derlo ancora più esiguo, dacchè alla ...Deputazione Provinciale vennero tolte ...attribuzioni di Autorità tutoria, per ...darle alla *Giunta provinciale amministrativa*. E, riguardo alla convenienza ...di restringere il numero de' funzionarii ...stipendio della Provincia, il Deputato ...Biasutti scrive:

...«Cessata la tutela dei Comuni e delle ...Opere Pie, si rende inutile un vice-se...gretario, e la sfera d'azione dello stesso ...segretario sarebbe ristretta quando do...vesse occuparsi solo della parte legale ...dell'amministrazione provinciale. D'al...tra parte, una prepositura collegiale ed ...elettiva, ha necessità di un impiegato ...stabile, che abbia la conoscenza di tutti ...gli affari e mantenga la tradizione della ...prepositura medesima.

...«Conciliare le cose sarebbe oppor...tuno di affidare al segretario anche la ...parte virtuale delle finanze provinciali, ...tanto più che l'amministrazione dell'ente Provincia è ormai l'unico incombente della sua rappresentanza.

«Non potendosi sopprimere l'importante posto di segretario, si potrebbe invece sopprimere quello di ragioniere.

«Infatti la ragioneria provinciale, tolte la revisione dei conti degli enti tutelati, ed a questi giorni anche il servizio delle guardie forestali che richiedeva lunga opera manuale, per tenere in evidenza tante partite, si vide ridotto d'assai il lavoro.

«Quando di tutta la virtualità dell'amministrazione provinciale si occuperà il segretario, un ragioniere basterà a tenere in evidenza la contabilità, potendo eventualmente, in qualche parte manuale, essere aiutato anche dagli impiegati di cancelleria.

«A questo scopo si richiederebbe dai due ufficiali di cancelleria la conoscenza della contabilità».

Riflessioni giustissime ed apprezzabilissime; se non che la loro applicabilità è condizionata alla scomparsa di taluni tra i funzionarii in attualità di servizio. E siccome l'odierna *influenza* epidemica è di carattere benigno, ci vorrà ancora del tempo per restringerne vieppiù il numero, e forse bisognerà aspettare che taluno maturi il suo diritto alla pensione ed al meritato riposo. Dunque se la Deputazione Provinciale, Relatore l'on. Biasutti, propone ora una *pianta* per la *Sezione amministrativa*, egli è soltanto *con lo scopo di fissare il numero degli impiegati e di far loro sapere che cosa possano attendersi dalla Provincia*. La Deputazione non vuole *spiantare nessuno*; quella che propone è *la pianta dell'avvenire*; pel momento, conservandosi in uffizio tutti i funzionarii che già ci stanno, la *pianta* non avrà altro effetto se non di rendere *titolare* il Segretario interinale. Difatti unico oggetto da trattarsi *in seduta privata* si è la nomina dell'egregio dottor Giuliano nob. di Caporiacco, che, pur essendo Segretario di Prefettura, da qualche tempo, e con adeguato compenso, adempie lodevolmente eziandio alle funzioni di Segretario deputatizio.

Il Presidente Conte Gropplero lo aveva già *in pectore* sino da quando assumeva la carica deferitagli dal Consiglio. Poi, ventilata dalla Deputazione siffatta nomina, la si trovò di piena convenienza, e nel 27 gennaio non v'ha dubbio che sarà approvata dall'onorevolissimo Consiglio.

Poichè la nuova Legge comunale e provinciale rende personalmente responsabili i membri delle Deputazioni Provinciali, ed in ispecie il Presidente, dell'azienda, è chiaro come questi cittadini, i quali gratuitamente si assumono la responsabilità della cosa pubblica, abbisognino di avere dappresso persona di loro piena fiducia. E bene anche che nell'ufficio ci sia chi, per dottrina amministrativa e per ingegno, possa, al caso, supplire nel lavoro, quando ai Deputati mancasse il tempo di occuparsi di affari di meno grave rilevanza. Poi deve essere a tutti evidente come convenga vi sia in ciascheduno Ufficio chi ne conservi le tradizioni, ne faccia osservare la disciplina ed abbia certa autorità sugli altri funzionarii; e questi non può essere che il Segretario. Dunque, quand'anche la *pianta* non dovesse approvarsi adesso se non per la nomina del Segretario, riteniamo savia la proposta, e plaudiremo al voto del Consiglio.

Secondo la Relazione del Deputato Biasutti, sembra che tra poco cesserà di essere a carico della Provincia la *Sezione sanitaria*, ossia *veterinaria*, ossia, meglio, il *veterinario*. Egli difatti, dopo aver narrato con quali intendimenti nel 1870 avevasi attivato il posto di veterinario ed assegnato sussidj per diecinove condotte veterinarie consorziali, rimarca come dal 1884 l'opera del veterinario provinciale non potè esplicarsi che nella parte zootecnica, sebbene poi esso veterinario provinciale venisse aggregato membro del Consiglio sanitario. Ma, se la nuova Legge sulla igiene e sulla sanità pubblica stabilisce che «in ogni Provincia la vigilanza zoojatrica sia affidata ad un veterinario scelto dal Ministro, il quale vegli sulla salute degli animali nell'interesse della sanità pubblica», sembra che le funzioni sinora spettanti al veterinario provinciale, dovranno passare al veterinario governativo. Dunque, in questa ipotesi, per la *Sezione sanitaria* non si fa la *pianta*, e si aspetterà di vedere se, applicandosi la nuova Legge, il *titolare* del servizio provinciale passerà a quello del Governo.

Così ancora non è il caso di riformare la *Sezione tecnica* con una *pianta nuova*. Il Relatore Deputato Biasutti ha però sott'occhio, per essa, elementi di confronto tra Provincia e Provincia, e si addimostra dotto nei sistemi attuati altrove per rendere meno grave la spesa dell'Ufficio tecnico. Ma, dacchè nessuna proposta concreta viene presentata, e si aspetta di vedervi più chiaro riguardo l'entità del lavoro, e l'effettivo bisogno di personale (e, speriamo, anche riguardo la rispettiva forza di esso), così non è oggi il caso di discorrerne. Ed apprezziamo tanto per la *Sezione sanitaria*, quanto per la *Sezione tecnica*, la delicatezza di sentimento dell'on. Relatore, che, se riflette il pensiero della Deputazione, verrà pur apprezzata egualmente dalla Rappresentanza della Provincia.

G.

L'Italia in Africa

Ecco la lettera dell'ingegnere Luigi Capucci alla *Tribuna*, segnalata dal telegrafo a vari giornali, sul *programma di Baldissera e quello di Antonelli*. Notiamo che l'ing. Capucci ha passato degli anni nell'Abissinia, e quindi conosce un poco il paese.

—

«A me, che non faccio parte dell'*accademia scioana della Consulta*, permetta di rispondere due parole a coloro i quali o da Massaua o da altrove si ingegnano a creare un postumo dissidio fra l'illustre generale che comandò fino a ieri le nostre truppe d'Africa, ed il conte Antonelli, il fortunato negoziante coll'Etiopia.

Il generale Baldissera dovrebbe esclamare come tanti altri: dagli amici mi salvi Iddio, ecc., perchè davvero non gli potevano regalare un programma peggiore e che si sfasci alla critica più elementare.

Il programma del generale, secondo gli amici suoi, sarebbe stato adunque di fare la pace con Manghescià, con Alula, con Debeb, ecc. ecc., per costituire attorno ai nostri possessi una corona di piccoli Stati, e così potercene stare tranquilli all'Asmara, diminuire i soldati e sviluppare l'agricoltura e il commercio.

Questo mi pare, in fondo, il sugo di quel programma.

A ciò si potrebbe rispondere che a questo modo si veniva a mancare ai patti firmati con Menelik dando così un gran brutto esempio di civiltà e si autorizzava il nostro alleato a fare altrettanto alla prima occasione.

Si potrebbe anche rispondere che il generale Baldissera ha tentato di attuare il suo piano, ma gli elementi su cui contava (Debeb, Mangascià, Alula, ecc.) non ubbidivano che quando si trovavano in cattive condizioni, salvo a mostrare una indipendenza assoluta non appena quelle condizioni cambiavano. E nel Tigrè le condizioni di fortuna dei vari capi cambiavano ogni otto giorni.

Ma supponiamo pure che si fosse potuta costituire una mezza dozzina di piccoli Stati al sud dei nostri possessi; si crede forse che, dopo ciò, noi avremmo potuto metterci tranquilli per attendere al commercio e all'agricoltura? e che avremmo potuto diminuire le truppe?

Se lo si crede, si è in grande errore; chè anzi, mentre ora non abbiamo nel Tigrè che due partiti in lotta, il partito di Manghescià e quello di Menelik; a quel modo avremmo risvegliato le ambizioni dell'infinito numero dei pretendenti tigrini, ed avremmo avuto 10 partiti sempre in lotta fra loro, oltre a molti piccoli pretendenti dati al brigantaggio. E, se così non fosse, vuol dire che la natura dei tigrini sarebbe cambiata.

Ma, anche ammettendo per un momento che questi regnucoli fossero tranquilli, si verrebbe a costituire attorno ai nostri possessi una doppia o tripla serie di dogane, che finirebbero coll'intercettare ogni traffico.

Dunque il risultato della riuscita di quel programma sarebbe di crearci al sud una larga zona in cui regnerebbe una continua anarchia e che ci intercetterebbe ogni commercio. Oltre a che si avrebbe la prospettiva di trovarci ogni momento impegnati in lotte oltre i nostri confini per proteggere qualche momentaneo alleato, e coi nostri confini sempre in pericolo di esser varcati da una delle tante bande di predoni.

Ma si avrebbe anche di peggio, perchè potrebbe darsi che Menelik offeso dal nostro modo di procedere, si volgesse all'amicizia inglese o francese, sempre pronte a sostituirci, e allora si che avremo proprio fatto una bella figura!

Dunque, se si vuole che il Tigrè sia tranquillo, non c'è altro che tagliare le ali alle mille ambizioncelle tigrine; di tutti i discendenti di Salomone, che si sentirebbero chiamati alla porpora, sottomettendo quella provincia ad una forza molto preponderante. E questa forza ora in Etiopia non l'ha che Menelik.

È vero che ora lo si accusa di soverchi ritardi che compromettono la tranquillità di quei paesi; ma si pensi che tutta l'Etiopia del sud sta passando una crisi fortissima. Paesi dati all'agricoltura e alla pastorizia, e popolatissimi, si sono visti sparire in pochi mesi ogni risorsa nella morte di più dei 9[10] del bestiame; ed ultimamente poi la moria non risparmiava più nemmeno i cavalli e i muli, e si era estesa anche agli uomini. Se dunque in circostanze così anormali, colla sicurezza che Manghescià e Alula erano caduti tanto in basso da non costituire più un pericolo serio, e che noi, suoi alleati, eravamo lì ai confini per tarpare le ali ai pretendenti troppo arditi; se in queste circostanze, e nella miseria generale del paese, Menelik non ha voluto riunire grandi masse, fra le quali si sarebbero maggiormente sviluppate le malattie e che avrebbero costituito un focolare di infezione per tutto il paese, mi pare che abbia fatto più bene che male.

E quanto poi al dedurre da questi ritardi che noi dobbiamo occupare Adua e il resto del Tigrè, si stia bene attenti a quello che si fa, e si badi di non creare inutili illusioni in paese. Tutto si può fare a questo mondo, e si può anche occupare Adua dopo averla lasciata a Menelik per trattato; tutto sta a saper fare le cose; ma attenti piuttosto a non compromettere l'intera torta per l'ingordigia di mangiarne una fetta non ancora cotta.

Si lasci, per ora, che Menelik venga lui con tutto suo comodo ad occuparsi quelle provincie, e se poi obbligato a restare al Sud, nei paesi ricchi, non

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 21

ANGELO NERO

ROMANZO

Dopo breve silenzio, Enrichetta, che con passo convulso misurava il salotto, si fermò in faccia alla vecchia.

— È in casa suo figlio? le domandò.

— Sì, rispose la contessa.

— La sua carrozza aspetta in istrada?

— Ebbene, partiamo... vengo con lei... voglio vederlo!

Così dicendo si gettò un velo sulla testa e si ravvolse nella pelliccia.

La contessa Landucci si alzò, incerta. Sarebbe un passo prudente? mormorò.

— Cosa vuole mi tocchi di peggio? disse Enrichetta con gesto di sdegnosa ...ranza.

...rascinò seco la vecchia.

...anducci abitavano in via Garibaldi; ...mino era dunque brevissimo.

...da facendo, la vecchia con frasi ...e raccontò ad Enrichetta quanto ... circa le cause apparenti del ..., i nomi dei testimoni, l'arma ..., l'ora e il luogo dello scontro.

... l'una dopo mezzanotte e Alfonso ...ucci terminava le sue ultime di...sizioni quando ebbe la sorpresa di ... bruscamente spalancarsi la porta ...a biblioteca e comparire sulla soglia ...gnora Montano.

— Cielo! esclamò. — Lei! E' possibile...

— Sì, sappiamo tutto, io e sua madre, — disse Enrichetta con voce anelante, e venni qui... ci volli venire... eccomi!

— Anche mia madre! mormorò il giovane. Che noia! Che dispiacere! Ma, mia povera amica, cosa venne a far qui? Lei vuol perdersi!

— Lo so bene, fece Enrichetta dolorosamente, lasciandosi andare sur una seggiola, ma volli vederla ancora una volta!

E singhiozzava.

— Mia cara signora... mia povera amica, diss'egli con dolcezza prendendole la mano, ritorni subito a casa sua, la prego... stia tranquilla, che il dolente motivo delle sue apprensioni, terminerà bene... Fra due uomini che sanno maneggiare la spada e sono press'a poco della stessa forza, il duello si risolve in un assalto senza gravità e senza pericoli.

— Ah! sclamò Enrichetta. — L'odia tanto colui!

Le lagrime facevanle groppo alla gola.

— Così, tutto è finito... finito per sempre... Quale ingiustizia, mio Dio, quale ingiustizia!

— Si rifiri, mia buona signora, ne la prego. Lei certo non vorrà togliermi la calma in questi momenti, non è vero?... Dica anche a mia madre di essere ragionevole... che non vi è ombra di pericolo... Vorranno tutte e due lasciarmi il mio sangue freddo...

— Ebbene, disse Enrichetta alzandosi, addio dunque, addio...

Si fermò a lui dinanzi.

— Ci siamo amati molto, non è vero?

— Sì, mia amica, sì.

Lo guardò un poco senza parlare, poi tirandolo a se:

— Sì, ripetè a sua volta, è vero.

E presentandogli la fronte:

— Baciami, gli disse, perchè se devi morire, ciò sia almeno per qualche cosa!

Alfonso posò le labbra sui suoi capelli; poi, sostenendola con un braccio, l'accompagnò fuori dell'appartamento fino ai primi gradini dello scalone.

— Presto a casa sua! le disse baciandole in fretta le mani.

E lasciolla.

XIII

Ricondotta dalla contessa Landucci, la signora Montano ritornò subito al suo palazzo.

Era stata pochissimo fuori di casa e i domestici nulla ci videro di straordinario; così il suo passo imprudente non per enne alle orecchie del barone.

Verso le cinque del mattino, stanca dalle fatiche e dalle emozioni del giorno precedente, Enrichetta stava per assopirsi, quando uno strepito sopra la sua testa la svegliò.

Sentiva come uno scalpiccio, uno sfregamento sordo venire dalla stanza di sopra: capì subito che il marito ultimava attivamente col cameriere i suoi preparativi di viaggio.

Più tardi sentì il rumore d'una carrozza sul lastricato del cortile, che si ripetè poscia sotto la volta d'entrata.

Il barone era partito.

Enrichetta lasciò il letto colla testa in fiamme.

Aprì una delle finestre della camera che davano sul giardino del palazzo e posò le braccia incrociate sul davanzale.

Il cielo, le nubi, le muraglie, le foglie nascenti prendevano agli occhi suoi aspetto strano e fantastico: ascoltava come trasognata il bisbiglio d'una turba di passeri salutanti l'alba d'una bella giornata primaverile.

Si tolse alla triste contemplazione per recarsi nella stanza del figlio e attendere ella stessa, come faceva ogni dì, a vestirlo ed acconciarlo; e prolungò quel giorno più del solito questa cura mattutina per sottrarsi all'incubo che la tormentava, per scacciare le dolorose idee che le mettevano il capo a tortura.

Ma, trascorrendo le ore, la solitudine le divenne intollerabile sotto il peso dell'ansietà che la divorava; e si decise a far chiamare la madre.

La sua figliale tenerezza aveva fino allora esitato a condividere seco lei quella giornata di angoscie; ma senti che, sola, avrebbe smarrita la ragione.

Con poche righe informò la marchesa della Valle di quanto avveniva, e un domestico recapitò subito il biglietto.

Se la madre di Enrichetta cessò da lunga pezza di figurare nelle pagine di questo racconto, egli è che riguardo nuovo c'era da dire a di lei riguardo. Basteranno del resto poche parole a colmare questa lacuna. La marchesa della Valle si rodeva segretamente causa il *bel* matrimonio che aveva fatto contrarre alla figliuola; e per giunta era stata colta dal male di fegato complicato con gravi disordini cardiaci.

Indarno Enrichetta le aveva risparmiato non solo i rimproveri, ma benanco le confidenze. Era troppo donna, e troppo madre, aveva da parte sua abbastanza sofferto per ingannarsi circa la triste verità, e non sapeva perdonarsi lo strano acciecamento di vanità per cui aveva condannato la figlia a un destino peggiore del suo.

Certe madri si consolano delle disgrazie matrimoniali toccate alle figliuole sapendo o supponendo che si procurano altre felicità, altre soddisfazioni di contrabbando; ma il carattere della signora della Valle non le permetteva di accettare conforti di tal natura, e se qualche cosa poteva aggravarle il dolore e il ricordo di aver votata la figlia ad una infelicità senza rimedio, era la mortale apprensione di vederla, forse, nello stesso tempo votata al disonore.

Era stata a questo riguardo lungamente e crudelmente perplessa e la sola vera gioia che la povera donna provasse dopo tanti anni di amarezza era quando la figlia — recentemente — sapendola inquieta per le sue amichevoli relazioni col conte Landucci, le si gettò al collo esclamando:

— Vedi come ti abbraccio... Non ti abbraccerei così se fossi colpevole, credilo... Non ne avrei il coraggio, la vergogna me lo impedirebbe! —

(Continua).

potrà ben reggerle e tenerle tranquillo, sarà questa una ragione che gli renderà più preziosa la nostra amicizia e la nostra vicinanza, e quindi potremo maggiormente fidarci di lui.

Perchè, finchè nel Tigrè vi saranno cento tigrini sia esso soggetto a Menelik o a noi, a Tizio o a Caio, quel paese non sarà mai tranquillo, come non lo è mai stato sotto nessuno dacchè la storia ce lo fa conoscere; dunque non si voglia pretendere una condizione di tranquillità incompatibile colla natura degli abitanti.

Dove sembra a prima vista che il censore abbia ragione è quando si mostra contrario alla fornitura di armi a Menelik; ma per rispondere anche a questo basta dire che non tutte le strade che portano in Etiopia sono in mano nostra, che una è in mano dei francesi e una in mano degli inglesi: i primi non hanno mai cessato di mandare armi e i secondi sarebbero pronti a mandarne il giorno in cui il re Menelik le richiedesse loro. Dunque si può fare i generosi vendendo armi quando non si può impedire che altri le porti.

E per questa volta basta, nè voglio ulteriormente difendere ciò che si è voluto chiamare il programma di Antonelli, per paura che il mio egregio amico non abbia da ritorcere contro di me il proverbio che ho citato in principio.

Ing. Luigi Capucci.

Lo sdegno dei Portoghesi contro gli Inglesi.

Tra le tante cose possibili, ci pare non ci sia questa: che il Portogallo, voglia affrontare i rischi di una guerra con l'Inghilterra. Eppure, l'eccitazione in paese è tale che non sarebbe maggiore se la guerra fosse già scoppiata. I giornali di Lisbona dicono che la sottoscrizione nazionale per comprare bastimenti da guerra ascende a dieci milioni di franchi. Dobbiamo notare che il corrispondente del *Times*, il quale telegrafa sotto la censura governativa, la riduce a proporzioni più modeste: 5000 sterline, cioè 125,000 franchi. E, secondo lo stesso corrispondente, la « sottoscrizione nazionale » per offrire una spada al maggiore Serpa Pinto — che ha messo il suo paese nel ginepraio — ha raggiunto la modica somma di otto sterline, pari a 200 franchi.

Il duca di Palmella che ha servito nella marina inglese, non solo ha rimandato al ministro inglese Petre la medaglia di Crimea, ma ha licenziato tutti i servi inglesi, come le case commerciali hanno scacciato gli impiegati inglesi. Il duca, peraltro, ha il grosso della sua sostanza investito in fondi inglesi. Un clown inglese, scritturato in un circo, è stato ringraziato. I negozianti — a sentire certuni — non vogliono più comprare roba inglese: si dice che uno abbia contromandato una ordinazione di cotone pel valore di un milione. Un altro patriota, che aveva pagato il biglietto di passaggio per Rio Janerio su un piroscafo inglese, ha preferito perdere la somma e imbarcarsi su un vapore francese. Le ferrovie portoghesi hanno sospeso le ordinazioni in Inghilterra.

Il *Times* dice che tutto ciò farà poco danno all'Inghilterra, il cui commercio col Portogallo rappresenta appena l'uno per cento del commercio generale. Il guaio è che il Governo non fa nulla per frenare le manifestazioni, ciò che potrebbe dar luogo a incidenti di gravi conseguenze.

Il popolo ha inventato una nuova locuzione per dire che uno è ubriaco. Si dice: « È andato con l'Inglese. »

Malgrado le smentite, i giornali portoghesi confermano che il Re di Portogallo ha scritto una lettera alla regina Vittoria, nella quale le dice che la situazione del paese e lo stato degli animi lo costringono a renderle la decorazione dell'ordine del Bagno ed a rifiutare quella dell'ordine della Giarrettiera che gli è stata offerta in occasione della sua esaltazione al trono.

Dopo la morte del Principe Amedeo.

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Re ha ordinato il lutto di novanta giorni, a partire dal 22 del corrente mese, per la morte del principe Amedeo.

— Il *Diritto* dice che è inopportuno il progetto di una dimostrazione ai Reali al loro arrivo a Roma, di ritorno da Torino. Il giornale invita i promotori della dimostrazione, e la popolazione romana, a rispettare il dolore della famiglia Reale.

— La principessa Letizia si reca oggi a Moncalieri per soggiornarvi qualche tempo presso sua madre.

— Le Rappresentanze inscrittesi al municipio per intervenire ai funerali di Amedeo, furono 450.

— Si conferma che Vittorio Napoleone pretendeva nel Corteo funebre del principe Amedeo di avere la precedenza sul padre, quale rappresentante ed erede dei Napoleonidi.

Vittorio e Luigi alloggiavano in alberghi separati, Gerolamo alloggiava in palazzo reale.

Si afferma che il principe Gerolamo rimarrà a Torino fin dopo la partenza dei Sovrani.

I Savoia sepolti a Superga

Nei sepolcreti della sacra Basilica giaciono cinque re:

Vittorio Amedeo II, morto il 30 ottobre 1732; Carlo Emanuele III, m. il 20 febbraio 1773; Vittorio Amedeo III, m. il 16 ottobre 1796; Vittorio Emanuele I, m. il 10 gennaio 1824; Carlo Alberto, m. il 28 luglio 1848.

Vi sono sepolte otto regine: Anna Maria di Orléans, m. il 26 agosto 1728; Anna Cristina Lodovica di Sultbach, m. a 19 anni nel 1723; Cristina Polissena d'Assia Reinsfeld, m. a 28 anni nel 1735; Elisabetta Teresa di Lorena, m. a 30 anni nel 1741; Maria Antonietta Ferdinanda di Spagna, m. a 56 anni nel 1785; Maria Teresa d'Austria m. a 57 anni nel 1855; Maria Adelaide di Austria, m. di 32 anni nel 1855.

I principi di Savoia (ramo primogenito) sepolti a Superga sono: Emanuele Filiberto, Vittorio Filippo, Vittorio Amedeo Teodoro, Carlo Francesco Romualdo, Emanuele Filiberto, Carlo Francesco Maria, Amedeo Alessandro.

Del ramo di Savoia-Carignano: Tommaso Maurizio, Luigi Vittorio Amedeo, Vittorio, Carlo Emanuele, Tommaso Maurizio, Luigi Vittorio Amedeo, Carlo Alberto, duca di Chiablese, Vittorio Emanuele, duca del Genovese, un principe battezzato morto nel 1852, Ferdinando duca di Genova, Oddone Eugenio, Eugenio di Savoia-Carignano, Amedeo duca d'Aosta.

Le principesse tumulate a Superga del ramo primogenito: Maria Vittoria Margherita, Maria Luigia Gabriella, Eleonora Maria Teresa, Maria Felicita, Maria Elisabetta Carlotta, Cristina Filiberta, Maria Carlotta Gabriella, Maria Adelaide Clotilde.

Del ramo di Savoia-Carignano: Maria Cristina Carola, Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna.

Avventure americane.

Dalle rive del Missisipì ci giunge la notizia di un matrimonio contratto in circostanze talmente strane e misteriose da figurare degnamente in uno dei tanti romanzi di Edgard Poë.

State a sentire. Miss Eva Burnton, una leggiadra e ricchissima americana, è distesa sul sofà in camera sua, le cui finestre si aprono sul giardino, e cullata dalle brezze della sera, che va inoltrandosi, s'addormenta.

A mezzo il corso della notte si desta di soprassalto da due baci che si sente dare sulle guancie. Crede di aver sognato e si riaddormenta, ma poco dopo lo strano effetto si riproduce e questa volta due caldissime labbra si posano brutalmente sulle sue.

Il dubbio non è più possibile; si desta, si alza e scorge distintamente l'ombra di un uomo che scavalcata la finestra scompare tra gli alberi del giardino.

Spaventata chiama al soccorso; accorrono i servi, visitano l'appartamento, il giardino, i dintorni, nulla.

Ad un tratto la fanciulla scopre sul davanzale della finestra un foglio piegato in quattro.

Lo prende, lo apre e legge:

« *Cara e leggiadra Miss,*

Io sono penetrato in casa vostra coll'intento di derubarvi; ma la vostra bellezza, che mi ha profondamente colpito, mi ha fatto diventare un uomo onesto.

Ho toccato i vostri gioielli e non gli ho presi. Ho colto qualche cosa di più prezioso; quattro baci sulle vostre coralline e voluttuose labbra. Miss, non vi offendete. Credete alla mia conversione sincera. D'ora innanzi non vivrò che per adorarvi e meritare il vostro amore».

Al mattino miss Eva non si era ancora riavuta dalla sorpresa quando la cameriera le presenta questa carta da visita:

« *Gontrano Seyton*

implora da miss Eva cinque minuti di colloquio. »

Era lui, il ladro romantico. Un giovinotto bello, elegante, bruno, dagli occhi nerissimi, franco nel presentarsi, distinto nel dire.

Il colloquio è concesso. Miss Eva si lascia commuovere... Cosa volete, era un ladro, è vero, ma un ladro tanto bello!

Venti giorni fa miss Eva e Gontrano Seyton partivano per il loro viaggio di nozze. E' certo che lo sposo salendo in treno non avrà potuto fare a meno di pensare che « un bacio dato non è mai perduto. »

Il colera in Mesopotamia

Il *Neologos* di Costantinopoli pubblica notizie inquietanti sul diffondersi del colera in Mesopotamia.

Dice che vi furono 3000 casi mortali a Bassorah e che il console Patrizio Roberston, ed i suoi due figli sono fra le vittime.

Il *Neologos* teme che le carovane commerciali che prima dalla Persia andavano direttamente in Russia, ma ora passano pel territorio turco, abbiano a portare il colera in Europa.

A Venezia furono trovate cinque guardie di Finanza, di servizio alla stazione ferroviaria, che si erano ubbriacate con acquavite spillata da una botticella in arrivo. E' proprio il caso di sclamare: Custodite i custodi!

Cronaca Provinciale.

Per Amedeo, alla Pretura di Palmanova.

Palmanova, 24 gennaio.

(**) Iermattina, all'aprirsi dell'udienza penale di questa Pretura (prima udienza dopo la morte del Principe) il Pubblico Ministero, rappresentato dal signor Nicola Tomatis, chiese la parola per tessere brev'elogio dell'augusto defunto e proporre sospesa, in segno di luttuoso omaggio, per venti minuti l'udienza stessa. Disse della morte immatura, del generale cordoglio d'Italia e d'Europa, onde fu accolta la notizia ferale, delle virtù pubbliche e private del Principe, concludendo con queste parole: — « Il Pantheon di Roma e il sepolcreto di « Superga, che custodiscono le sacre « ceneri de' gloriosi principi di Casa « Savoia, additiamo a' nostri figli, ed « educhiamoli all'affetto e alla venera« zione per la Dinastia Sabauda, la « quale, oltre ad esser legata alla storia « del nostro risorgimento, ci ha offerto « e ci offre continuo esempio di pa« triottiche e domestiche virtù. »

Il banco della difesa era in quel punto occupato dall'avvocato D.r Pietro Lorenzetti, ed il medesimo, in nome del foro friulano e della cittadinanza di Palmanova, s'associò alle nobili parole dell'oratore della legge. Accennò alla grandezza di Amedeo, grandezza vera di fatti cospicui, repugnante da bagliori effimeri, la quale bene si meritò, al troppo rapido disparire dal mondo, il cordoglio universale. Deponendo sul suo feretro il nostro fiore e la nostra lagrima, attingiamovi esempio d'opere forti e virtuose.

Il signor Pretore D.r Gio. Batta Cristofori, encomiando e dividendo i sentimenti espressi dal Ministero pubblico e della Difesa, ordinò sospendersi, in segno d'omaggio luttuoso al Principe augusto, per mezz'ora, l'udienza; sola mezz'ora, perchè affollata quella d'affari, alcuni de' quali era impossibile di rinviare.

Pocenia, 24 gennaio.

Oggi alle ore 10 ant. fu celebrato in questa chiesa parrocchiale l'ufficio funebre per l'amatissimo e compianto Principe Amedeo di Savoia.

Durante la funzione, tutti gli esercizi pubblici rimasero chiusi.

Alla funzione parteciparono le autorità comunali, gli impiegati, gli insegnanti coi relativi allievi ed allieve e numeroso popolo.

La chiesa, durante l'ufficio presentava un imponente aspetto, sorgeva in mezzo il catafalco cinto di ceri ardenti con sopravi una corona di alloro ed ai lati le bandiere nazionali abbrunate.

Dirimpetto al catafalco venne deposta la bandiera del Municipio pure abbrunata.

Condoglianze.

Spilimbergo, 22 gennaio.

Al tristissimo annunzio della morte dell'ottimo principe Duca d'Aosta, giuntoci nell'infausto giorno 19 corr. si diffuse in paese mestizia profondamente sentita. Gli abbrunati vessilli, la sospensione d'ogni festa pubblica e privata, la generale espressione del doloroso compianto, ne furono manifestazioni sincere ed eloquenti. L'egregio nostro Sindaco avv. F. Concari trasmetteva tosto al locale Commissario Distrettuale la Nota seguente:

Mi pregio comunicare alla S. V. I. che la Giunta Municipale di qui, espressamente convocata, mi ha incaricato inviare a S. M. il Re il seguente telegramma:

Giunta Municipale Spilimbergo interprete sentimenti cittadinanza, prega V. E. presentare a S. M. il Re vive condoglianze per la morte immatura del generoso Principe che tanta parte ebbe nell'opera di redenzione della Patria.

Con distinta stima

Il Sindaco
CONCARI.

Il telegramma fu diretto al Ministro della Casa Reale in Roma. L. P.

Una risposta.

Lessi sulla *Patria del Friuli* del 23 and. n. 20 una cronaca da Latisana, dove si vede che l'anonimo cronista, oltre a non conoscere i principii del sapere leggere e scrivere, ha dimenticato affatto la verità e i riguardi che si devono a cittadini intemerati ed onesti.

Qui, quel poco spiritoso cronista, si prende celia di Tita Asquini facendolo vedere un buon tempone, che non ha altro da fare che essere a capo di comitati di feste da ballo ecc. Davo dire a quel cronista che dev'essere certamente *influenzato* da microbi nel suo cervello, e che se non ha altro da scrivere che scipitaggini, è meglio che vada a scuola ad imparare qualche cosa almeno, la civiltà e la convenienza.

Se però vorrà qualche lezione, si faccia conoscere che il Tita Asquini potrà somministrarle quando e dove gli pare e piace.

Latisana, 24 gennaio 1890.

Tita Asquini.

Onoranze all'Ispettore scolastico.

Spilimbergo, 22 gennaio.

A seguito della corrispondenza relativa alla Festa data dai Maestri e Maestre del Distretto all'egregio Ispettore cav. Romano Mora, è giusto si sappia che la pergamena a lui offerta è squisito lavoro del distinto prof. Romanello Direttore di queste scuole comunali, patentato insegnante il disegno e ben addentro altresì nell'arte della pittura. Ed è pur giusto si sappia che quei docenti in data 16 corr., inviavano a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione il seguente telegramma:

Insegnanti Distretto Spilimbergo riuniti geniale simposio per festeggiare guarigione illustre cav. Mora R. Ispettore scolastico circondario Pordenone inviano cordiali saluti E. V. strenuo difensore interessi morali economici Maestri elementari italiani.

E S. E. in data 19 corr. corrente riscontrava:

Egregi signori!

Ho ricevuto il loro cortese e gradito telegramma e ricambio cordialmente i loro sentimenti coi migliori voti per la diffusione della istruzione popolare e per le sorti di coloro che ne sono gli assidui e benemeriti propagatori.

Firmato: *F. Boselli.*

Provvedimento necessario.

Alesso, 23 gennaio.

Nello scorso anno ebbi a scrivervi sulle cattive condizioni del luogo, dove in Alesso è collocata la Scuola. Lo credereste? A nulla valsero i reclami verso il Municipio; a nulla gli eccitamenti all'Autorità scolastica.

A questa stagione, oltre l'*influenza*, c'è il *morbillo* che mette in pensiero le famiglie che hanno figli in tenera età. Quindi conviene di nuovo alzare la voce, affinchè sia anche in Alesso provveduto più decente locale ad uso della Scuola.

Quello che al presente serve a tale uso, meglio direbbesi una talla. E sì che le Autorità raccomandano tanto ai Municipi la tutela della pubblica Igiene!

X.

Pro veritate.

Gemona, 23 gennaio.

Nel numero d'oggi di questo reputato giornale ho letto una relazione del sig. X, sulla compartecipazione della nostra cittadella al lutto nazionale per l'immatura perdita del compianto Principe Amedeo.

Al sig. X devo dire che non va attribuita al nostro rappresentante del Governo la colpa di una festa da ballo, qui avvenuta nella sera del 19 corr., giacchè mi è noto che la relativa concessione venne rilasciata prima che la luttuosa notizia fosse pervenuta, e che poscia non doveva e non poteva revocarla se non per gravi motivi d'ordine pubblico. So poi che il regio Commissario indirettamente ha tentato perchè in linea di convenienza non fosse data la festa in parola.

Tanto ed unicamente per amore alla verità.

L. Billiani.

Gli ozi di Re Milano

Scrivono da Belgrado alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il pingue ex-Re di Serbia si annoia! I piaceri della metropoli austriaca non lo divertono, nel *cervello del mondo* si muore d'*influenza*, e l'ex-Re Milano è ancor giovane per lasciarsi cogliere dalla morte. Mentre i buoni serbi s'arrabattano tra loro, e piegano ora dinanzi all'Austria-Ungheria, ora dinanzi alla Russia per l'assestamento delle loro povere finanze, il loro ex-Re giuoca alla *roulette* a Montecarlo e vi perde in una sola notte oltre 100.000 franchi sulla parola... regale.

La notizia di questa perdita al giuoco fece una pessima impressione in Serbia, che oggi si trova costretta a fare economia *fino all'osso* per riparare agli errori dell'ex-Re, che non ha ormai alcun riguardo per la lista civile che gli viene assegnata dal nostro Governo.

« La Skupcina deve ora appunto discutere sulla lista civile del giovane Re Alessandro, della quale una parte spetta al padre.

« La scappata di Milano a Monte Carlo, e la ingente perdita in denaro che fece testè in quella famosa bisca, non è certo cosa che gli porterà vantaggio, poichè tutti i deputati della Scupcina sono già contrari a Re Milano per principio, e non potranno dimenticare in qual modo l'ex-Re spende il denaro della Serbia. »

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 24-1-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 25 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	740.4	744.7	749.3	750.3
Umidità relativa .	100	92	58	60
Stato del cielo . . .	nebbia	misto	sereno	misto
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	N W	W	N	N
Vento (veloc. cm.	1	4	9	6
Termom. centigr.	3.5	5.5	7.7	3.7

Temper. mass. . . 8.5 | Temperatura minima
» min. . . 2.4 | all'aperto 2.4.

Il segno — vuol dire sotto zero.

Tempo probabile:

Venti forti di ponente giranti a maestro, cielo vario al nord, nuvoloso altrove, qualche pioggia o nevicata ai monti, temperatura in diminuzione, mare molto agitato.

Società Alpina Friulana.

Questa sera alle ore 8 riunione dei partecipanti alla gita di domani.

Croce Rossa Sezione di Udine.

In seguito a parere espresso dalla Sotto-Commissione, la Presidenza del Sotto-Comitato ha rimandata al sabato 15 febbraio p. v. la Festa da ballo, che era stata fissata per il primo del venturo mese.

Circolo operaio udinese.

Questa sera, alle ore 9, al Teatro Nazionale, avrà luogo l'annunciato ballo sociale. Il teatro sarà splendidamente illuminato, e l'atrio e la scena ridotti a *Salon*.

Teatro Nazionale.

Domani sera, alle ore 9, grande veglione mascherato.

Sala Cecchini.

Domani sera, veglione mascherato.

Pomo d'Oro.

Festa da ballo mascherato, per domani sera.

La nuova Legge.

Paniguttì Luigi, perchè in istato di ubbriachezza molesta fu arrestato dai vigili urbani.

— Le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione all'art. 60 della Legge di P. S. Nigris Giovanni e Battistella Maria perchè affittavano camere ammobigliate, senza essere muniti della prescritta licenza.

— Tilatti Giacomo, di Remanzacco esercitava l'arte salutare senza essere munito della laurea; ora dovrà rispondere del reato commesso.

— A Cividale e Palmanova furono messi in contravvenzione vari ubbriachi.

Biblioteca civica.

Doni d'autori:

Buscaino-Campo, Studi di filologia italiana, Palermo 1877 — Dallo stesso, Appendice agli studi suddetti, Palermo 1889 — Dallo stesso, Scritti di polemica religiosa, Palermo 1889 — Dallo stesso, Prose varie, Palermo 1889 — Marchesi Vincenzo, Le origini e le cause storiche della rovina della Repubblica Veneta Venezia 1889 — Carreri F. C. Del buon governo Spilimberghese, Venezia 1889 — Lovisato D., Di alcuni nuovi oggetti litici della provincia di Catanzaro, Parma 1889 — Blasich F., Risano e la nobile famiglia Agricola ecc., Udine 1889 — Ostermann V., Di una meteora luminosa osservata sul monte Canin, Udine 1889 — Joppi V., Di un quadro del Tiepolo nel Museo udinese, Udine 1889 — De Toni E., Note su alcuni antropoli friulani, Padova 1889 — Rubini D. e Del Guercio G., Notizie intorno all'influenza delle proprietà fisiche del suolo ecc. Portici 1889.

Altri doni: Giussani, prof. Camillo, Relazione sull'amministrazione della provincia di Napoli 1888, Roma 1889 — Joppi dott. V., Preghiere degli Israeliti secondo il rito tedesco, tradotte dal Rabino Lelio Della Torre, Vienna 1846.

Donarono opuscoli: Prof. A. Marchetti, prof. G. A. Pirona, signora Pia vedova Carussi di Cividale, signor A. Francesconi, co. N. Mantica, G. B. Missio, Società Alpina Friulana, Municipio di Udine, il dott. Lorenzo Sabbadini dono n. 124 opere di medicina in varie lingue.

Museo civico.

Durante l'anno 1889 donarono oggetti al Museo i signori: F. Fior, Giuseppe Mason, Giacomo Ferrucci, prof. V. Ostermann, co. A. di Prampero, dott. Domenico Raddi, contessa Giulia Mantica Caimo-Dragoni, prof. G. A. Pirona.

La signora Paolina Cumano-Perusini donava quattro grandi dipinti ad olio su tela, rappresentanti ritratti di nobili udinesi.

Il nob. sig. Leonardo de Rubeis donava un quadro in tela dipinto ad olio rappresentante il pittore G. Battista de Rubeis, fatto da lui medesimo.

Rinvenimento.

Fu rinvenuto un porta monete contenente denaro, che venne depositato presso questo Municipio sezione IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà, verso pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

Per furti in caserma.

...l portare fuori il letame dalla ca-...a di cavalleria a Sant' Agostino, ...si combinato — pare — di unirvi ...acchi di avena. La cosa però ven-...operta. Un sergente si sottrasse ...responsabilità che gl' incombeva, ...fuga; un appuntato fu arrestato; e ...no pure arrestati tre *borghesi*, quelli che menavano fuori il carro.

Ringraziamento.

...ottoscritto si sente in dovere di es...are i più sentiti ringraziamenti ag...mici e conoscenti non solo, bensì anche a tutti quelli che, sia in un modo che nell'altro, concorsero a rendere più sol...i funerali, che ebbero luogo in Gorizia, del compianto suo fratello *Gio-vanni* mancato colà a noi dopo brevi giorni di crudele malattia.

Tale dimostrazione resterà di perenne memoria scolpita nel cuore dei genitori e del sottoscritto fratello.

...dine, 25 gennaio 1890.

Milanesi Alessandro.

VOCI DEL PUBBLICO.

Polemica a proposito di ballabili ecc.

Se la Presidenza del Consorzio Filar-monico per dignità non crede rispon-dere ai due articoli firmati *Beta* e *Menut* nella *Diga* del 19 corr., ben lo può fare un socio qualunque, convinto che chi scrive non conosce gli usi e costumi del nostro paese.

Cominciamo col ballo della « Croce rossa » dove si dice *per cedere alle voglie del Consorzio filarmonico* ecc.... ecc...: quasichè le egregie ed autorevoli per-sone componenti il Comitato avessero bisogno dei lumi e delle imposizioni del Consorzio stesso per fare le cose a modo!!... andiamo via, un po' meno di le...rezza nel giudicare le cose!

...quanto poi al volere che il Consor-zio filarmonico parifichi le pretese come quelle delle orchestre d'altre città, osservo che qui suonano al massimo dai 16 ai 20 ballabili in tutta la veglia, mentre da noi l'orchestra fa le veci di un organino e deve suonare fino a tanto che i balle-rini se ne vanno, ed i nostri ballerini hanno le gambe buone; prova ne sia nei balli privati, come Circolo Operaio, Tappezzieri, Barbieri, a forza di bis e ...s si ripete il programma due volte, e non appena finito un ballo si incomin-cia a girare nel circolo per far capire all'orchestra di non riposarsi tanto, ciò che non si riscontra al certo nei balli d'altre città, dove la passione per la danza è molto minore: da noi si balla con ...età, negli altri luoghi si fa baldoria. ...' orchestra perciò in simili casi non ...presenta una parte artistica, non si ...barca ad una fatica improba come da ...e se qualche dilettante di musica voles-...ccertarsene venga a provare e poi mi ...rà dire l'indomani se quel compenso ...andato non era meritato. Certo, il ...are *coll'elemento principale* d'una ...a non ci sembra umanitario, mentre ...pende un diavolerio in addobbi ed ...o.

...ra poi a *Menut* dirò che ogni paese ...le sue usanze, e che da quando e-...eva qui la vecchia *Nave*, dove si p...ava *mezza svanzica* per ballo, con un'orchestra di 12 o al più 14 suona-tori, continuò sempre quel sistema, cre-scendo però nel pubblico l'esigenza, poichè ora si ha un locale bellissimo come il *Minerva* con orchestra scelta ...merosa, con repertorio annuale di ...vi *ballabili*, tutte cose che costano ...ai, ed alle quali nelle altre città non ...nno alcuna importanza, essendo toc-...o a me all'Ercteniо di Vicenza di ...tire la Banda cittadina (non orche-...a) suonare l'Inno di Garibaldi, la ...rcia di Brofferio ecc. ecc... per bal-...e, e saltavano (vera parola) di gusto ...me niente fosse.

...Potrei citare Brescia, Verona, Padova ...ante altre ove di persona potei ac-...tarmi essere il Veglione ben altra ...sa che da noi, come p. e.: allo Scribe ...Torino, dove s'incomincia il Veglione ...po l'Opera (e così anche negli altri ...pradetti Teatri), con un'ora di riposo ...si paga l. 5 d'entrata *uomo* e *donna*, col diritto di ballare fino a programma finito. — Mi dica in grazia: quale fa-miglia, o singola donna, vorrebbe da noi dovendo pagare 5 lire alla porta?... In città grandi si capisce che il maggior contingente delle mascherette lo offre lo *ballerine dell'Opera*, le *cocottes*, le *sartine eleganti*; le quali hanno tutte il loro damo che paga per loro, mentre qui gli uomini vanno per sè e le donne idem.

Dal fu Andreaza ex proprietario del nostro Teatro Minerva venne provato anche questo sistema che fece un *so-lenne fiasco* — ma *una volta* si ballava senza fare tante chiacchiere e senza esigere tanto come oggi; insomma si stava meglio quando si stava peggio, poichè nessuno *obbliga al divertimento*, ed a quelli che vogliono approffittarne poco importa una lira più o meno. —

Perchè p. e. l'ultimo lunedì di car-novale, che l'abbonamento al ballo costa l. 4, molti prendono istessamente i bi-glietti a 40 cent.?... Perchè non tutti vogliono spendere le 4 lire di primo acchito, mentre spendono forse di più dopo, trovando la compagna che loro vada a genio — insomma è questione d'abitudini. — Anche sulla riescita delle feste private a 3 lire pei soli uomini vi è molto da dire, poichè per riescire a farla, bisogna cerchino tutte le econo-mie possibili, qualche volta rimettendo, ma di rado civanzando qualche cosa.

Informi il Filodrammatico che da più anni dovette rinunciare al suo ballo per mancanza di firme a 5 lire; così la So-cietà dei barbieri a 3 lire; come quando esisteva il Circolo Artistico, che a forza di stenti si riesciva a farne uno; ed il resto sono balli fatti per economia che riescono meno male, ma che non si possono dire brillanti.

Ma qualche economista grida alle so-verchie pretese dell'orchestra, la quale per far piacere ad essi e per tener in movimento le loro gambe dovrebbe per-dere le notti per una paga da mano-vale; perciò quando si vuol fare le *scimmie* come nelle altre città si do-vrebbe cominciare dal dare un buon spettacolo d'Opera in Carnovale e Qua-resima e vedrebbero allora che l'arte si rialzerebbe, che il Veglione divente-rebbe cosa secondaria, *e non primaria com' è oggi*, e che io per il primo ri-nuncierei alla fatica di perdere le notti come attualmente bisogna fare per forza.

Invece vediamo come nella prossima Quaresima si deliberò tener chiuso il Teatro Sociale, e sì che i progetti pre-sentati da una persona colta, intelli-gente, amante dell'arte e degli artisti, meritavano qualche considerazione; in-vece con una indifferenza unica, si dice no; perciò voi giovani che studiate la musica, e voi professionisti che avete famiglie da mantenere, se volete vivere andate via di quà, pronti però all'ap-pello quando in S. Lorenzo vi daremo la bellezza di 12 rappresentazioni d'O-pera *in un anno*, e guai se non sarete perfetti!!...

In verità che non pare d'essere in una città come Udine che conta 35 mila abitanti, che ha due scuole di musica, che ha due società corali! per far vi-vere tutta questa gente ed educarla maggiormente nell'arte bisognerebbe pur pensarci!

Ma in oggi si pensa a tassase e tar-tassare, si calcola la musica come cosa di lusso, perciò superflua, mentre che se si pensasse un po' addentro si ve-drebbe che quando si danno buoni spet-tacoli l'interesse è per molti; l'*Otello* informi.

Questo per oggi basta, ed al signor *Centocchi*, che tra parentesi puzza di *croato profumato da italiano*, il quale intende immischiarsi nei nostri interessi privati risponderemo a tempo e luogo, occupandoci anche di lui, che ne vale la pena, poichè *mascherina ti cono-sciamo*.

Rullo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

C mune di Palazzolo dello Stella.

Avviso di concorso.

Infino al 10 febbraio p. v. è aperto in questo comune il concorso al posto di *Levatrice* coll'annuo stipendio di L. 365; servizio obbligatorio per tutti gli abitanti.

Le istanze coi documenti a legge si produrranno alla segretaria municipale. La nomina s'intende fatta per un anno e l'eletta entrerà in servizio col 15 feb-braio prossimo.

Il Sindaco ff.
G. B. Fantini.

Il regime doganale sul riso.

Il ministro Seismit-Doda d'accordo con l'on Miceli nominò una commis-sione composta degli on. Boccardo, Calvi, Fagiuoli, Galli, Lucca, Randac-cio, Lugli, Roman - Jacour, Miraglia, Monzilli, Busca per studiare il regime doganale del riso e formulare le pro-poste entro il mese di febbraio.

Splendida beneficenza.

E' morto a Padova l'ing. cavaliere Olivari, presidente della Pia Casa di Ricovero di Padova, legando ad essa centomila lire e ciò sull'esempio del-l'avv. Tomasoni di benedetta memoria.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bovini.

Udine, 25 gennaio.

Il mercato di S. Antonio, tenutosi nel nostro Giardino grande nei giorni di giovedì, venerdì e sabato della passata settimana, riuscì, sotto tutti i rapporti, bello ed affollato.

Nel primo giorno si contarono in-torno a 3000 animali, nel secondo quasi 2500 e nel terzo giorno il mercato è stato come al solito inconcludente.

Gli affari conclusi furono numerosis-simi, specialmente nel primo giorno che l'animazione era completa.

I prezzi furono quanto mai sostenuti e si può calcolare che abbiano subito ancora degli aumenti.

Si operò in tutte le qualità di ani-mali, ma più specialmente nelle bestie giovani.

Riguardo agli animali da macello i prezzi rimasero stazionari e si quota-rono come segue per ogni quintale a peso morto:

Buoi di I qualità	da L. 128 a 135
Vacche	da » 115 a 118
Vitelli d'oltre 1 anno	da » 105 » 112
» da latte	da » 95 a 100

Foraggi.

Mercati mediocri, prezzi fermi e do-mande limitate.

Ecco come si quotarono i fieni ven-duti sul nostro mercato fuori porta Poscolle per ogni quintale:

Fieno di I qualità	da L. 3.75 a 5.—
» della bassa	da » 3.25 a 4.—
Paglia	da » 3.— a 3.50
Erba spagna	da » 4.— a 5.25

Vini.

I vini buoni sono sempre sostenuti di prezzo e le rimanenze non sono più così numerose, anzi si può dire si scar-seggi poichè la maggior parte delle cantine sono vendute.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra piazza prima di met-tere in macchina il giornale.

» nuovo	l. 10.50 » 11.50
»	» 12.50 » —.—
Cinquantuovo	» 8.50 » 9.25
Frumento	» 17.— » 17.50
Segala	» 10.50 » 11.—
Sorgorosso	» 5.75 » 6.50
Gialloncino	» 12.75 » 13.25

Mercato Pollami.

Polli	al paio da l. 2.— a 2.25
Galline	» » 3.50 » 4.—
Polli d'india	» » 6.50 » 8.75
Colombi	» » 1.— » 1.20

Il senatore Jacini ed il partito conservatore

Milano, 24. Il conte Stefano Jacini ha indirizzato al presidente dell'Associa-zione Costituzionale di Milano una lunga lettera sul partito conservatore italiano Questa lettera forma la risposta del senatore Jacini all'invito fattogli dalla presidenza dell'Associazione, la quale, in vista delle prossime elezioni gene-rali, ha domandato consiglio sulla linea di condotta che si dovrà tenere.

Il senatore Jacini afferma che a com-battere colle sole forze del partito con-servatore non v'è nulla da sperare per-chè l'on. Crispi è pieno di vigore, di energia ed ha per di più in sua mano tutta la grande macchina amministra-tiva. Afferma che l'attuale Opposizione non fu positiva che per parte del par-tito radicale; qualora anche potesse rovesciare Crispi, lo scrittore non crede che la sua successione possa essere rac-colta dalla vecchia Destra. Più della lotta presente, raccomanda al partito conservatore il raccoglimento per la lotta avvenire.

Notizie Telegrafiche.

Berlino, 24. Bismarck, tornato nel pomeriggio, presiedette il Consiglio dei Ministri Prussiano che poscia radunossi presieduto dall'Imperatore.

Madrid, 24. La Camera approvò con voti 143 contro 31 il primo arti-colo del progetto per il suffragio uni-versale.

Continuano gli uragani

Londra, 24. — Una tempesta si scatenò sulle coste e le inondazioni in diversi punti dell'Inghilterra causarono considerevoli danni.

Libertà Boulangista

Parigi 24. Martineau, eletto depu-tato a Vilette come bulangista, mutò bandiera.

Boulanger scrisse alla *Cocarde*, di-cendo che è necessaria una correzione esemplare a Martineau.

Iersera questi recossi a una riunione alla Villette, e i presidenti lo costrin-sero coi bastoni alzati a firmare l'atto di dimissione su carta bollata.

Coperto di insulti, la polizia lo pro-tesse stentatamente.

Un prestito di mezzo miliardo.

Rio Janeiro, 24. Oggi venne fatta la sottoscrizione del capitale per un grande istituto d'emissione chiamato *Banca degli Stati Uniti del Brasile.* Il capitale ascende a 500 milioni di franchi e fu sottoscritto in quattro ore.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

— vedi AVVISO in Quarta Pagina. —

LE INSERZIONI

dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street.

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI VEGETALI COSTANZI.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle, e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all' *Injezione*, e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot 38, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'injezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3.50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'injezione, scatole da 50, L. 3.80. — Tutte con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di oltre 50 importanti attestati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti durante lo scorso anno. Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell' Universo. — A UDINE presso la Farmacia del Sig. AUGUSTO BOSERO che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale mediante aumento di cent. 75.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da *CH. FAY Profumiere*

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone di 400 grammi L. 2,50

CHRISTIANSAND

(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest' Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa Inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano oltre ad una ricchezza non comune agli Oli di Merluzzo in commercio di sali jodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Cristiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

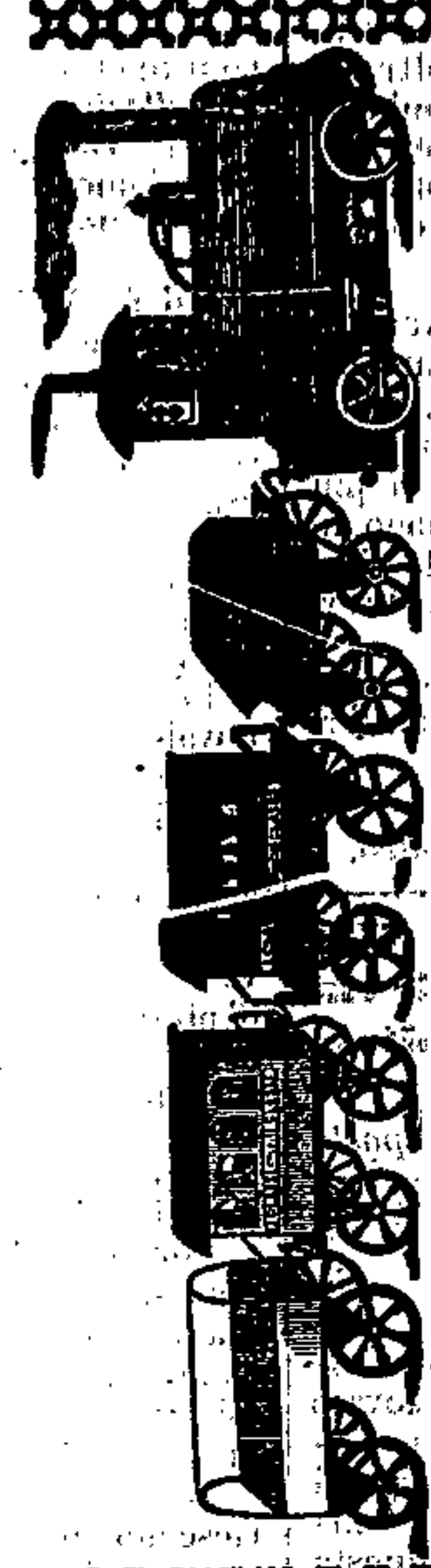
È poi il più a buon mercato di tutti gli Oli di merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. **2.50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda uno sconto del 10 per cento

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma via di Pietra, 91 Napoli, Palazzo del Municipio

In UDINE presso Comelli; Commessatti; Minisini; Fabris.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi miti.

LE INSERZIONI

*Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all'amministrazione della Società ferroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, **treni straordinari per Parigi**. Gli è perciò ch'egli si affretta a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col tender, con due carrozze di prima e di classe, con una di merci. Ben altre poteva gli aggiungere: ma, abbiano la bontà i signori e le signore cui egli si rivolge di venire nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al vedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento.*

Domenico Bertaccini

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

MILANO

Sig. **Felice Bisleri**

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore FERRO CHINA BISLERI, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco e di singolare efficacia nelle cure delle malattie che addimandano l'uso nei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pur comprese le psico nevrosi nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

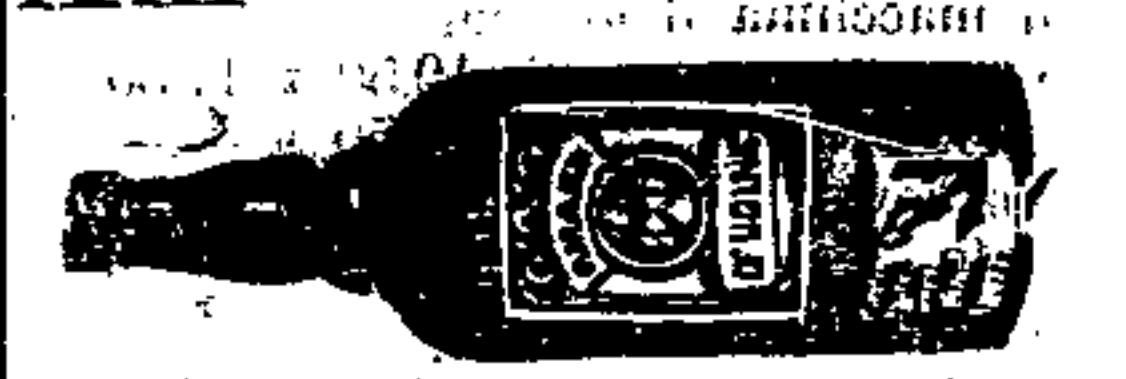
CAV. Cesare DOTT. Vigna
Direttore del Frenocomio di S. Clemente

DOTT. Carlo Calza
Medico Ispettore dell' Ospitale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno,

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

Che magnifiche corone!

Era questa l'esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno, al veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la cui bara era tutta restava coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Negozio di

Bertaccini Domenico

in

UDINE via Mercatovecchio

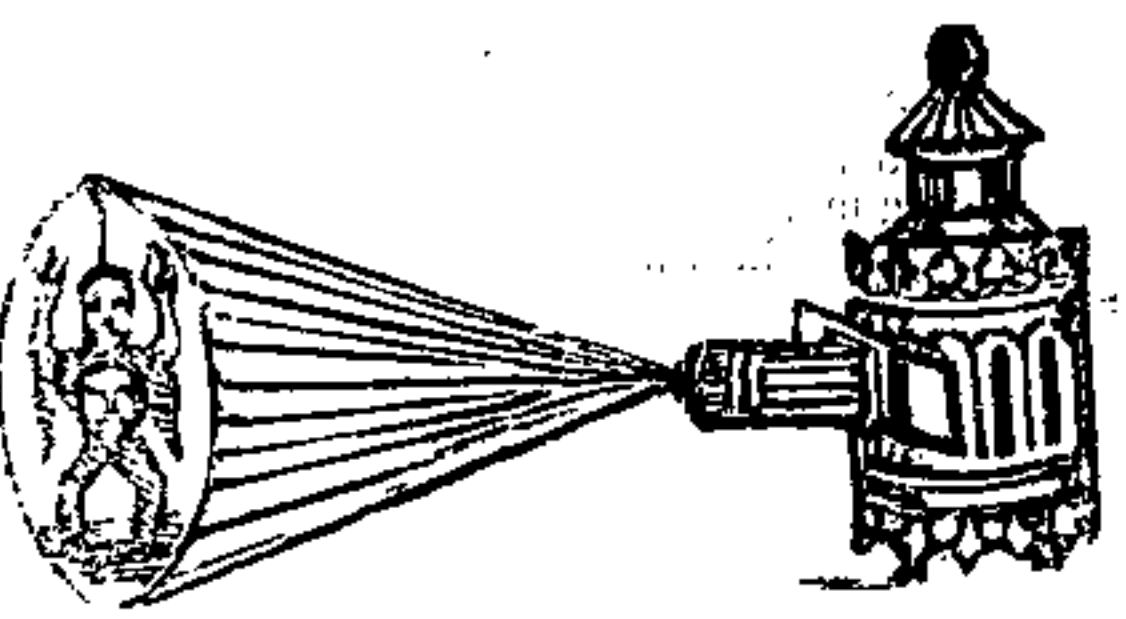
che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini...

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

Oh mondo! oh mondo! oh gabbia... di matti!

Questa è l'esclamazione che viene spontanea sulle labbra, quando si guardi alle cose del mondo. Chi si affanna da una parte e chi si affanna dall'altra; chi corre dietro ad un miraggio e chi ad un altro; e l'uno fa lo sgambetto al vicino e l'altro spicca un salto per sorpassare chi gli sta davanti... E ad ogni occhiata che tu volga al confuso formicolio della umana progenie sulla terra, vedi mutata la disposizione delle cose! non altrimenti che se avessi tra mano una lanterna magica..

Un tale sfogo d'animo amareggiato usciva dalle labbra di un povero sì ma sventurato travet. traslocato da Udine a Caltascibetta, così dal lampo al tuono. Un suo ragazzino lo stava ad udire colla bocca aperta; e più di tutto lo impressionarono quelle parole: lanterna magica

Cos'era una lanterna magica? e si vedevano proprio in essa le scene tutte che si svolgono tra gli uomini?.. Qual gioie, se ne potesse avere una lui pure!... Il pensiero gli restò inchiodato nella mente — veridica è la storia che vi narro; e quando, alla vigilia della partenza, gli fu chiesto quale ricordo egli desiderasse portar con se dalla città di Udine, dove le prime aure di vita egli aveva respirato, disse risolutamente:

*— Una **lanterna magica** di quelle che si vendono in **Mercatovecchio** nel **negozio del signor Domenico Bertaccini.***

Noi ci siamo procurati il disegno di quella meravigliosa lanterna; e qui lo riproduciamo pel vantaggio e diletto dei mille e mille fanciullini che leggeranno il nostro veritiero racconto. ***Amen.***

In Udine, Farmacie Comelli, De Candido, Commessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone, Roviglio, Gemona, Billiani.

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

La Tipografia della Patria del Friuli — stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitidezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.

LE TOSSI

arrose prodotte da raffreddore, da l'uso col, dal salso, la raucedine, le irritazioni di petto, l'asma ecc, guariscono bronchite delle rinomate:

PASTILIE DEL DOVER

con Balsamo del Tolù

Specialità della Farmacia Tantini di Verona

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere: **DOVER TANTINI**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d' Oro — In Udine presso le Farmacie Gerolami e Minisini e presso le principali farmacie del Regno.

Udine, 18[illegible]0. Tip. della Patria del Friuli.